

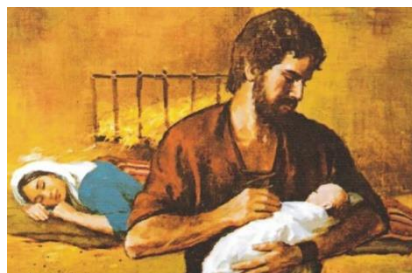
Catechesi di Papa Francesco

mercoledì 19 gennaio 2022

San Giuseppe, padre nella tenerezza

Nella Lettera Apostolica *Patris corde* ho avuto modo di riflettere su questo aspetto della tenerezza, un aspetto della personalità di San Giuseppe. Infatti, anche se i Vangeli non ci danno particolari su come egli abbia esercitato la sua paternità, però possiamo stare certi che il suo essere uomo "giusto" si sia tradotto anche nell'educazione data a Gesù. «Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno "in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2,52): così dice il Vangelo. Come il Signore fece con Israele, così egli "gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare" (cfr Os 11,3-4)» (*Patris corde*, 2). È bella questa definizione della Bibbia che fa vedere il rapporto di Dio con il popolo di Israele. E lo stesso rapporto pensiamo che sia stato quello di San Giuseppe con Gesù.

I Vangeli attestano che Gesù ha usato sempre la parola "padre" per parlare di Dio e del suo amore. Molte parabole hanno come protagonista la figura di un padre. Tra le più famose c'è sicuramente quella del *Padre misericordioso*, raccontata dall'evangelista Luca (cfr Lc 15,11-32). Proprio in questa parabola si sottolinea, oltre all'esperienza del peccato e del perdono, anche il modo in cui il perdono giunge alla persona che ha sbagliato. Il testo dice così: «Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (v. 20). Il figlio si aspettava una punizione, una giustizia che al massimo gli avrebbe potuto dare il posto di uno dei servi, ma si ritrova avvolto dall'abbraccio del padre. La tenerezza è qualcosa di più grande della logica del mondo. È un modo inaspettato di fare giustizia. Ecco perché non dobbiamo mai dimenticare che Dio non è spaventato dai nostri peccati: mettamoci questo bene nella testa. Dio non si spaventa dei nostri peccati, è più grande dei nostri peccati: è padre, è amore, è tenero. Non è spaventato dai nostri peccati, dai nostri errori, dalle nostre cadute, ma è spaventato dalla chiusura del nostro cuore – questo sì, lo fa soffrire – è spaventato dalla nostra mancanza di fede nel suo amore.



L'oratorio
cambia veste



Una goccia per l'oratorio

Iban: IT40P0623001633000015162918

Anno III



24 (123) DOMENICA 12 giugno '22

MADONNA DEI POVERI

Notiziario Parrocchia MADONNA DEI Poveri

Parroco: P. Mario Mela, osj tel: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 16,30 (capp. p.za Olivelli) - 18,00

Festive: 8.30 - 10,30 - 12,00 (in Filippino) - 18,00

SANTISSIMA TRINITÀ

Gen 18,1-10; Sal 104; 1Cor 12,2-6; Gv. 14,21-26

La solitudine non è nei piani di Dio

Chiamati a vivere "l'immagine e la somiglianza" nella quale siamo stati creati.

Nel secondo secolo dopo Cristo, Tertulliano, un "intellettuale" cristiano, riassunse nella parola "Trinità" tutti i riferimenti che i testi sacri fanno a Dio che è Padre, che è Figlio che è Spirito Santo, dai più espliciti («Andate, dunque, e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» Mt 28,19) ai più accennati: «Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità... Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Trinità

Questo nome, rilanciato in maniera definitiva da Sant'Agostino, **facilitò gli studi e le riflessioni dei teologi, ma probabilmente rese più difficile riferirsi a "Dio Trinità"** – una parola astratta che prima di tutto annuncia la sua difficoltà a essere capita – nella preghiera personale, che ha bisogno di immagini e nomi concreti alle quali rivolgersi. Infatti, anche la liturgia fa sempre riferimento alle tre Persone nelle sue **formule** («Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli»), e nel **segno di croce**, il segno identificativo dei cristiani.



Comunità di amore

L'alternativa a Dio "Trinità" è "comunità di amore". Pensare a Dio e pregarlo come Padre che crea, Gesù che redime, Spirito Santo che fa comprendere e consola, rende più facile il dialogo con lui, perché **"comunità di amore"**, facendo parte delle nostre conoscenze ed esperienze, stimola il confronto con quella divina, esortando a meditare, a lodare, a ringraziare, a chiedere perdono e misericordia per le distanze e la carenza da quella perfetta e infinita.

A sua immagine e somiglianza

Dio ci ha creati a sua «immagine e somiglianza». Ma come si fa a vivere **l'essere immagine e somiglianza della Trinità**, cioè di un "mistero" che è al di fuori della nostra capacità di comprensione? Forse è stato possibile – ed è possibile – ai grandi santi e alle grandi mistiche (San Francesco, padre Pio, Santa Caterina da Siena, Santa Teresa d'Avila...), ma non a noi cristiani feriali, che a stento riusciamo a ricavare momenti di preghiera tra le corse e gli affanni quotidiani. Forse è possibile, per quanto riguarda la Trinità, fare un'eccezione alla preghiera di Gesù: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Lc 10,21)? Nessuna eccezione, perché l'immagine e somiglianza di Dio non va costruita. **Essa è dentro di noi. È l'impronta di Dio che ci ha creati.**

Questa è la nostra grandezza, la nostra responsabilità. Dio, non un solitario, ma comunità di amore, non ci ha creati per essere solitari e per creare solitudine. Quando prendiamo questa strada offuschiamo la sua immagine in noi, la rendiamo inefficace, la offendiamo; così come quando rendiamo o abbandoniamo gli altri nella solitudine. Questo dicono i testi sacri, supportati, però, anche dalle scienze umane che dimostrano i danni e i pericoli della solitudine in tutte le età della vita. Il bambino che si sente solo sarà un insicuro e uno scontento. Il ragazzo senza amici rischia di avviarsi verso scelte sbagliate. L'adulto che si ritrova senza affetti si sente un fallito. L'anziano lasciato solo perde la voglia di vivere.

Gloria, onore, onere

Questa grandezza va rispettata, conservata, coltivata **vivendo non da "solitari" ma in comunione e in relazione**, come il Padre, il Figlio, lo Spirito. **Sempre. Con tutti. Meglio, con tutto**, perché – lo hanno scoperto anche gli scienziati – l'impronta di Dio "comunione" è presente in tutto il creato. Non tenere conto di questa verità significa rompere l'armonia e danneggiarlo, come purtroppo stiamo constatando. La nostra gloria e il nostro onore è essere a sua immagine, ma è anche il nostro onere.

(liberamente tratto da don Tonino Lasconi <https://www.paoline.it/blog/liturgia/la-solitudine-non-e-nei-piani-di-dio.html>)

Calendario messe

Sabato 11	16,30 18,00	(Capp. Olivelli) Per P. Norman nel 10° di ordinazione sacerdotale
Domenica 12 SS. Trinità	8,30 10,30 12,00 16,00 18,00	Per la comunità parrocchiale. Def.ti Vistarini Milena, Quercia Francesco, Palazzo Filippo (in filippino) Battesimo di Ginevra Fedrigo Def.ti Giancarlo e Gabriella Porrini
Lunedì 13 S. Antonio	8,00 18,00	
Martedì 14	8,00 18,00	Def.ti fam. Cuzzoni Luigi
Mercoledì 15	8,00 18,00	Def.ta Merlin Teresa
Giovedì 16 Corpus Domini	8,00 18,00	
Venerdì 17	8,00 18,00	
Sabato 18	8,00 16,30 18,00	(Capp. Olivelli)
Domenica 19 2ª dopo Pentecoste	8,30 10,30 12,00 18,00	Per la comunità parrocchiale. Battesimo di Fernando Singapulige Noe e di Gonzales Ulisses Miguel (in filippino) Def.ti Favetti Angelo e Magistrelli Bambina

Avvisi

- Giovedì 16: **Corpus Domini**, vedere allegato o foglietto
- Sabato 18 ore 19-21: **Festa delle famiglie piazza Duomo**, vedere manifesto, c'è al banco dei giornali un libretto: 'Lettera di Papa Francesco alle famiglie'.
- Ricordo di fare la scelta dell' **8 x mille per la Chiesa cattolica** e che dall'8 x mille la nostra parrocchia dall'Arcidiocesi ha ricevuto nel 2020 € 50.000,00 e nel 2021 € 15.000,00 ed è con questi che si regge....

Briciole d'oro

Vieni, o Spirito di verità, ad illuminare le nostre menti; vieni, Spirito di gaudio, a consolare i nostri cuori; vieni, Spirito di pietà, a destare nelle anime nostre sentimenti di amore tenerissimo per Gesù

(dagli Scritti di S. Giuseppe Marellò)